

CRONACA

CASSINA DE' PECCHI

La forza e il sorriso di suor Enrichetta

Il gruppo cassinese "In cammino" porterà in scena in Sala Argentia a Gorgonzola "L'angelo di San Vittore". Intervista all'autrice e regista.

SABATO 5 e domenica 6 novembre il gruppo cassinese In Cammino porterà sul palco di Sala Argentia a Gorgonzola "L'angelo di San Vittore", uno spettacolo, diretto da Annamaria Ponzellini, sulla figura di Suor Enrichetta Alfieri, proclamata Beata il 26 giugno 2011.

Nata nel 1891, Suor Enrichetta Alfieri prende i voti da giovanissima come Suora della Carità. Dopo essersi miracolosamente salvata da una forma mortale di tubercolosi, viene assegnata al carcere di San Vittore dove intraprende con coraggio un percorso difficile: il carcere nel ventennio fascista diventa una sorta di campo di concentrazione per detenuti politici, ebrei e religiosi impegnati a collaborare con la Resistenza.

Nel 1944 viene intercettato il messaggio di una detenuta portato fuori da suor Enrichetta. La suora viene imprigionata e mandata al confino.

Nel 1945 viene liberata e riprende il suo servizio presso il carcere tra i nuovi detenuti, nemici di ieri.

Su richiesta di suor Wanda Clerici, dell'Istituto "M. Immacolata" di Gorgonzola, Annamaria Ponzellini, storica regista di In Cammino, ha

Un momento dello spettacolo.
Sotto: la regista Annamaria Ponzellini.



deciso di raccontare la storia dell'«angelo di San Vittore» e di rappresentarla per la prima volta a giugno 2011 in occasione della beatificazione di suor Enrichetta.

Annamaria ci ha raccontato come è nato lo spettacolo.

"Suor Wanda mi ha fatto una telefonata in febbraio e mi ha anticipato la richiesta dell'allestimento di uno spettacolo per giugno in occasione della beatificazione.

I tempi erano veramente stretti. Ma quando suor Wanda mi ha raccontato la vita di suor Enrichetta, questo racconto mi ha entusiasmato e commosso e mi sono messa subito a studiare e a scrivere".

Il gruppo In Cammino come ha accolto questa storia così forte?

"Con entusiasmo contagioso. Quando ne ho parlato non avevo pronto assolutamente niente, nemmeno una bozza. Tutti sono rimasti colpiti dalla vicenda e dai testi che avevo incominciato a leggere. La storia di suor Enrichetta Alfieri ridisegna luoghi oggi vicini a noi e che diamo per scontati: il carcere di San Vittore - luogo dell'accanimento fascista su ebrei e prigionieri

politici - e Grumello del Monte, confino fascista".

Hai ripercorso questi luoghi?

"Sì, cercando di guardarli con gli occhi di chi era perseguitato, poi con lo sguardo di suor Enrichetta, infine con gli occhi del gruppo In Cammino.

Questo «entrare nello sguardo dell'altro» ha generato empatia: il dolore si è concretizzato fino a far male, fino a portarci al pianto. Lo sguardo di suor Enrichetta non ha negato il dolore ma ci ha aperto alla speranza, all'affidamento a Dio.

Faccio memoria delle parole della Madre generale delle Suore della Carità, che, dopo aver visto lo spettacolo, ha detto che pensava di vedere una rappresentazione che la portasse nel passato.

Invece il passato l'ha portata nel presente: come non riconoscere nelle file degli ebrei le file dei migranti che scendono dai barconi?"

Come hai ricostruito il carattere di Suor Enrichetta?

"Da suor Enrichetta stessa

e dalle testimonianze di chi l'ha conosciuta.

Ho trascorso molto tempo a guardare una foto di suor Enrichetta sorridente vicino alla cappella della Madonna di Lourdes; il suo sorriso diceva molto. Ho raccolto con molta attenzione le parole da lei scritte nel quaderno di memorie. Ho letto le testimonianze riportate nei testi che mi ha consegnato suor Wanda. Ho visto l'intervista a Mike Bongiorno, letto quella di Indro Montanelli, ho ascoltato una suorina che era novizia quando suor Enrichetta era superiora a san Vittore.

Ho ascoltato e letto quel che suor Wanda, con pazienza e dedizione, ha raccolto sulla vita di questa semplice e allo stesso tempo straordinaria beata".

Hai avuto modo di conoscere e incontrare Stefania Copelli, la ragazza malata di tumore allo stadio terminale miracolata dalla Beata Enrichetta?

"Sì. Prima mi sono documentata, ho letto la sua straordinaria vicenda e poi l'ho incontrata allo spettacolo, prima e dopo la rappresentazione: era raggiante. Io mi sono lasciata abbagliare e ho vissuto per un giorno nel riflesso del suo sorriso".

Di tutte le vicissitudini vissute dalla Beata, che cosa ti ha colpito di più?

"L'ordinarietà dello straordinario. Il suo sorriso.

L'aver guardato i detenuti, i nazisti, i fascisti sempre come persone. Se guardi qualcuno come persona sospendi qualsiasi giudizio, apri la strada alla speranza, permetti all'uomo di risalire, in qualsiasi condizione esso sia".

Olga Ambrosio

CASSINA BAND FESTIVAL

FINO AL 5 novembre è possibile iscriversi al 2° Cassina Band Festival, che si terrà il 19 e 20 novembre. Ai vincitori la possibilità di realizzare una demo professionale.

Info: www.cassinabandfestival.it.